

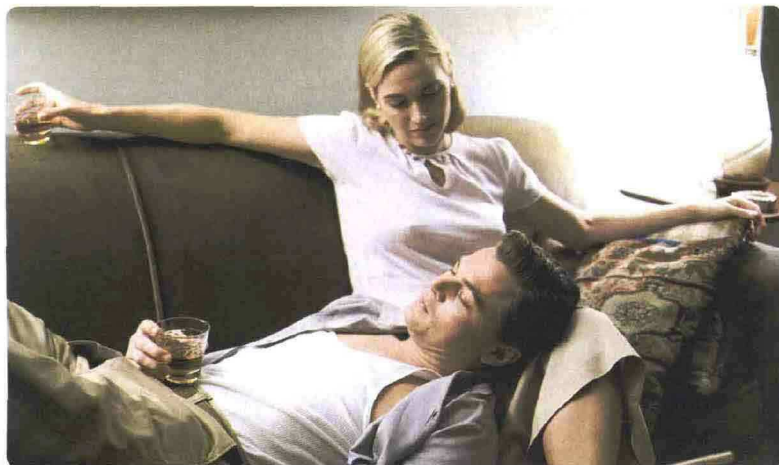


Sul vialetto dei sogni infranti

Che cosa serve per far funzionare un rapporto? Non bastano l'amore e neppure il sesso. La vita quotidiana schiaccia la buona volontà e se ne infischia delle bugie a fin di bene. È insensibile al buon senso e mette k.o. pure la rassegnazione votata a simulare un "e vissero insieme felici e contenti".

Ne fanno i conti in *Revolutionary road* (tratto dal romanzo di Richard Yates, minimum fax) Leo DiCaprio e Kate Winslet, appena entrati nella loro bella casa nei sobborghi di New York. Siamo negli anni '50, gli stessi dei film di Douglas

Sirk e Sam Mendes li raffigura con filologica passione, ma quel mondo dai colori pastello e perfetto fa da sfondo a un rapporto che si schianta sul vialetto del prato verde, dove vanno in frantumi tutte le ambizioni di essere diversi dagli altri e capaci di non rinunciare ai sogni. Certo, il romanticismo del *Titanic* è lontano, ma il film è meraviglioso. Anche senza happy end. **Erica Arosio**



Passatempo preferito? «Picnic con Sam e i bambini». La fine di una giornata tipo? «Una vasca piena di bollicine dopo aver messo a letto Mia e Joe». Ultimo complimento ricevuto? «Da Leo: alla prima del film ha detto che bacio meglio oggi che ai tempi del *Titanic*». La linea? «Once a fat kid, always a fat kid», ride lei. Grassottella una volta, sempre grassottella. O quasi: alla prima di *Revolutionary Road*, mentre il suo amico Leo DiCaprio diceva quelle cose carine sul bacio, l'ex bambina cicciona Kate Winslet era sotto i riflettori fasciata in uno strizzante abito firmato Herve Leger che non è molto piaciuto ai suoi compatrioti inglesi i quali (dalle pagine del *Times*) hanno criticato pure i suoi capelli color "platino-California".

È la versione "globalizzata" della ragazza taglie forti di Reading che non va giù ai connazionali: **"Kate è l'incarnazione della donna britannica di classe media, superiore al modello americano: la donna che il sabato mattina se ne frega ed esce di casa con le tracce di mascara del giorno prima"**. Lei cerca di tenere il piede in due scarpe, la faccia in due make-up e la casa in due continenti: appartamento a Manhattan e maniero nei Cotswolds con il marito regista Sam Mendes e i due figli, Mia (8 anni, nata dal precedente matrimonio) e Joe (5). Va a pilates, coltiva lo hot yoga, fa ginnastica anche se non si considera un "topo da palestra": «Capaci tutti di farsi 20 minuti di cardio», ama dire a chi le chiede della forma fisica, «soprattutto sapendo che dopo ti aspetta un bicchiere di chardonnay».

Vino e Pilates, capelli platino e avambracci grassocci, pub fumoso e Manhattan chic. Un mix che funziona. Kate Winslet, 33 anni, probabilmente l'attrice più brava della sua generazione, è una forza della natura. Per Stephen Daldry, che l'ha diretta in *The Reader*, l'unico paragone possibile è con Meryl Streep per "la straordinaria gamma di emozioni che sa tirar fuori". Nel film (tratto dal bestseller del tedesco Bernhard Schlink pubblicato in Italia dalla Garzanti con il titolo *A voce alta*), Kate interpreta una seconda nazista che nella Germania post-